

Publio (o Gneo?) Cornelio Dolabella, proconsole d'Asia

Aniello Parma

Questo breve contributo si incentra su una vicenda giudiziaria assai singolare, tanto che ben si presterebbe ad essere un ottimo spunto per un romanzo d'appendice il cui titolo potrebbe essere: come parla franca con l'omicidio¹.

Infatti il caso giudiziario, come si vedrà, ha ispirato nei secoli diversi narratori che ne sono stati attratti cogliendone aspetti differenti²; tutti devo dire però ponevano un accento particolare su una figura del racconto, quella del proconsole Dolabella e della sua scelta di rimettere all'Aeropago di Atene la soluzione della controversa vicenda, come non mancò di sottolineare nella seconda metà dell'800 lo scrittore Robert Browning, che nel suo drammatico romanzo in versi, narrando di un duplice efferato assassinio, fa esclamare al suo protagonista omicida: «*That nice decision of Dolabella, eh?*»³.

Il primo a narrare l'evento, come caso di scuola, fu Valerio Massimo che nel 31 nei suoi *Facta et dicta memorabilia* ci riferisce di un eclatante caso giudiziario presentato innanzi al proconsole d'Asia *Publius Dolabella*⁴.

¹ Per una narrazione della vicenda D. Campanile, *P. Cornelius Dolabella, la donna di Smirne e l'Aeropago*, in *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, cl. Sc. Mor.St.Fil., *Rendiconti* 15, 2004, 155 ss.

² L. Holford-Strevens, *Getting Away with Murder: The Literary and Forensic Fortune of Two Roman 'Exempla'*, in *International Journal of the Classical Tradition* 7 (vol. 4) 2001, 489 ss.

³ R. Browning, *The Ring and The Book* I, London 1868, 13, verso 230.

⁴ Val. Max. 8.1 *amb. 2: Eadem haesitatione Publi quoque Dolabellae proconsulari imperio Asiam obtinentis animus fluctuatus est. Mater familiae Zmyrnaea virum et filium inte-*

Lo stesso avvenimento è ripreso alla metà del II sec. d.C. da Aulo Gellio, che lo racconta riportandolo con curiosità. Nel farlo cita, evidentemente a memoria, la fonte, l'opera di Valerio Massimo, dalla quale trae l'insolita vicenda, ma sbagliando infatti sia l'indicazione del libro, *nono* e non *octavo*, sia il *praenomen Cnaeus*, invece che *Publius* del governatore della provincia di quel periodo⁵. Più tardi, nella metà del IV sec. d.C., con un intento diverso riprenderà questo episodio Ammiano Marcellino, riportando che il fatto si era svolto alla presenza del proconsole d'Asia Dolabella⁶.

remit, cum ab his optimae indolis iuvenem, quem ex priore viro enixa fuerat, occisum conperisset. Quam rem Dollabella ad se delatam Athenas ad Arei pagi cognitionem relegavit, quia ipse neque liberare duabus caedibus contaminatam neque punire tam iusto dolore impulsam sustinebat. Consideranter et mansuete populi Romani magistratus, sed Areopagitae quoque non minus sapienter, qui inspecta causa et accusatorem et ream post centumannos ad se reverti iusserunt, eodem affectu moti, quo Dolabella. Sed ille transferendo quaestio- nem, hi differendo damnandi atque absolventi inexplicabilem cunctationem vitabant.

⁵ Gell. 12.7: *Quam ob causam Cn. Dolabella proconsul ream mulierem veneficii confitentemque ad Ariopagitas reiecerit. 1. Ad Cn. Dolabellam proconsulari imperio provinciam Asiam obtinentem deducta mulier Smyrnaea est. 2. Eadem mulier virum et filium eodem tempore venenis clam datis vita interfecerat atque id fecisse se confitebatur dicebat que habuisse se faciendi causam, quoniam idem illi maritus et filius alterum filium mulieris ex viro priore genitum, adolescentem optimum et innocentissimum, exceptum insidiis occidissent. Idque ita esse factum controversia non erat. 3. Dolabella retulit ad consilium. 4. Nemo quisquam ex consilio sententiam ferre in causa tam ancipiti audebat, quod et confessum veneficium, quo maritus et filius necati forent, non admittendum inpunitum videbatur et dignatamen poena in homines sceleratos vindicatum fuisset. 5. Dolabella eam rem Athenas ad Ariopagitas ut ad iudices graviore exercitatio res que reiecit. 6. Ariopagitae cognita causa accusatorem mulieris et ipsam, quae accusabatur, centesimo anno adesse iusserunt. 7. Sic neque absolutum mulieris veneficium est, quod per leges non licuit, neque nocens damnata poenitaque, quae digna venia fuit. 8. Scripta haec historias in libro Valerii Maximi factorum et dictorum memorabilium nono.*

⁶ Amm. 29.2.19: *Apud proconsulem Asiae Dolabellam Smyrnaea mulier subolem propriam et maritum venenis necasse confessa, quod filium e matrimonio priore susceptum occiderint, et comperendinata, cum consilium, ad quod res ex more delata est, anceps, quid inter ultionem et scelus statui debeat, haesitaret, ad Areopagitas missa est, Athenienses iudices*

Il personaggio, su cui qui ci soffermiamo, è il proconsole d'Asia, *Publius Cornelius Dolabella*⁷. Non c'è incertezza sul suo *praenomen*, erroneamente riportato come *Cnaeus* da Gellio, che anche in altri luoghi mostra sviste del genere⁸.

Il *praenomen Cnaeus* era frequente nella famiglia dei *Cornelii Dolabella* alla stessa stregua di *Publius*, potremmo dire che allora, inavvertitamente, Gellio avrebbe attribuito l'evento non al *P. Dolabella* effettivo proconsole d'Asia in quel periodo, ma ad un altro *Cornelius Dolabella*, forse al pretore o al console dell'81 a.C., *Cn. Dolabella*⁹, ma questa interpretazione non può funzionare.

Cerchiamo ora di fissare la datazione del proconsolato d'Asia di *P. Cornelius Dolabella*. I nomi dei governatori che si succedettero nell'amministrazione della provincia d'Asia, dagli inizi del I sec. a.C. sino all'età di Cesare, ci sono ormai noti per tutta una serie di avvenimenti politici e militari che accaddero in quella regione¹⁰.

Secondo quanto apprendiamo da Cicerone¹¹, Velleio Patercolo¹² e

tristiores, quorum aequitas deorum quoque iurgia dicitur distinxisse. Hi causa cognita centesimo post anno cum accusatore mulierem adesse iusserunt, ne aut absolverent veneficam aut ultrix necessitudinum puniretur. Itanum quamtar dum existimatur, quo dest omnium ultimum.

⁷ RE. 140. TRS. Broughton, *The Magistrates of the Roman Republic II*, New York 1952, 132 e 142.

⁸ E. Tinelli, *Per un regesto delle citazioni storiografiche nelle Noctes Atticae di Aulo Gellio*, in *Boll.St.Lat.* 13, 2012, f. 1, 134 ss.

⁹ E. Badian, *The Dolabellae of the Republic*, in *PBSR.* 33, 1965, 49 s.

¹⁰ Sulle vicende storiche di questo periodo si v., per tutti, ancora D. Magie, *Roman Rule in Asia Minor: to the End of the Third Century after Christ*, Princeton 1950, 226 ss.; R.M. Kallet-Marx, *Hegemony to Empire. The Development of the Roman Imperium in the East from 148 to 62 B.C.*, Berkeley-Los Angeles-Oxford 1995; S. Mitchel, *The Administration of Roman Asia from 133 B.C. to A.D. 250*, in W. Eck (ed.), *Lokale Autonomie und römische Ordnungsmacht in den kaiserzeitlichen Provinzen vom 1. Bis 3. Jahrhundert*, Munchen 1999, 17 ss.

¹¹ Cic. *Pro Flacco* 85.

¹² Vell. Pater. *Hist.* 2.33.1.

Memnon¹³, *Lucius Licinius Lucullus*, dopo il consolato, che aveva ricoperto nel 74, con Marco Aurelio Cotta, ebbe in sorte il governo della Cilicia, da qui mosse guerra contro Mitridate con grandi e alterni successi. Nulla autorizza però a pensare che il comando delle operazioni militari nella regione fosse collegato già con il governo della provincia d'Asia, come appare successivamente¹⁴. Le riforme finanziarie promulgate da Lucullo nella provincia sono datate da Plutarco dopo la presa di *Amisus* avvenuta nel 71¹⁵; è probabile, quindi, che l'inizio del mandato di Lucullo come proconsole d'Asia sia da porre in questi anni e fino al suo esautoramento e richiamo a Roma, accusato di troppa avidità di potere dalla cerchia di Pompeo, avvenuto agli inizi del 68¹⁶. Cassio Dione ricorda che a causa di ciò i Romani furono indotti nuovamente ad affidare

¹³ Memnon, *Περί Ηρακλείας*, F. Gr. Hist. III, 37.1-2, (1) Μετ' οὐ πολὺν δὲ χρόνον Σύλλας ἐν Ῥώμῃ τελευτᾷ· καὶ πέμπουσιν ἡ σύγκλητος ἐπὶ μὲν τὴν βιθυνίαν Αὐρήλιον Κότταν, ἐπὶ δὲ τὴν Ἀσίαν Λεύκιον Λεύκολλον, οἷς ἡ ἐντολή πολεμεῖν Μιθριδάτῃ. Μιθριδάτης δὲ ἄλλον τε στρατὸν συχρὸν παρεσκευάζετο, καὶ τριῆρεις μὲν ὕ, τῶν δὲ μικροτέρων νηῶν πεντηκοντέρων τε καὶ κερκούρων ἀριθμὸς ἦν οὐκ ὀλίγος. Διοφάντῳ δὲ τῷ Μιθάρων δύναμιν δούς, πέμπει πρὸς τὴν Καππαδοκίαν, φρουρὰς ταῖς πόλεσιν ἐγκαθιστάναι· Σὶ δὲ Λεύκολλος εἰς τὸν Πόντον ἐφίκοιτο, ὑπαντιάζειν καὶ τῆς πρόσω πορείας ἀπείργειν. (2) Αὐτὸς δὲ μεθ' ἑαυτοῦ πεζὸν μὲν στρατὸν ἦγε πεντεκαίδεκα μυριάδας, ἵππεῖς δὲ δισχιλίους ἐπὶ τοῖς μυρίοις ἄρματα τε δρεπανηφόρα συνεπήγεν κ' καὶ ρ', καὶ πᾶσαν ἄλλην μηχανοποιὸν οὐκ ἐνδέουσαν πληθύν. Ἠπείγετο δὲ διὰ τῆς Τιμωνιτίδος Παφλαγονίας εἰς τὴν Γαλατίαν, καὶ ἐναταῖος εἰς τὴν Βιθυνίαν ἀφικνεῖται. Λεύκολλος δὲ Κότταν μὲν ἐρορμεῖν κελεύειν τῷ Καλχηδονίων λιμένι παντὶ τῷ ναυτικῷ.

¹⁴ T.R.S. Broughton, *More Notes on Roman Magistrates*, in *TAPhA*. 79, 1948, 67 ss.

¹⁵ Plut. *Lucullus* 20. Su Lucullo in Plutarco si v. ora M. Tröster, *Themes, Characters, and Politics in Plutarch's Life of Lucullus*, Stuttgart 2008.

¹⁶ Sulla rimozione di Lucullo come governatore della provincia Asia v. Plut. *Luc.* 20.4-5; T. Rice Holmes, *The Roman Republic, and the Foundation of the Empire*, Oxford 1923, 398-403; Magie, *Roman Rule* cit. 1127, nt. 47 e 1204, nt. 5; T. Corey Brennan, *The Praetorship in the Roman Republic II*, Oxford 2000, 564 ss.; A.P. Keaveney, *Lucullus. A Life*, Piscataway 2009², 27 ss., 95 ss., 123 s., in part. 236; da ult. si v. il nuovo profilo del condottiero e del politico tracciato da L. Fratantuono, *Lucullus: the Life and Campaigns of a Roman Conqueror*, Barnsley 2017.

il governo dell'Asia a propretori nominati annualmente dal Senato¹⁷.

Tra i primi propretori ad avere assegnato il governo della provincia d'Asia, sembra essere stato proprio il nostro *Publius Cornelius Dolabella*, appellato ἀνθύπατος ed evergete in un'iscrizione del δήμος di Pergamo¹⁸, ritenuta da Dessau *caput provinciae*¹⁹, prima di Efeso²⁰. Dolabella rimase in carica fino all'anno successivo, quando fu sostituito dal potente *L. Manlius Torquatus*²¹, pretore nel 68, propretore in Asia nel 67 e console nel 65. *Torquatus* è onorato quale προεσβευτής καί ἀνθύπατος in un'iscrizione di Mileto datata da Münzer e Broughton alla prima metà del I sec. a.C.²².

Di *Publius Cornelius Dolabella* conosciamo molto poco. Di lui possiamo dire con Tacito che apparteneva ad una *gens* patrizia, fra le più nobili e antiche di Roma²³; la sua famiglia era ascritta nei fasti consolari fin dagli inizi del III sec. a.C., con il console del 283 *Publius Cornelius Dolabella Maximus*²⁴.

Il nostro personaggio verosimilmente era nato sul finire del II sec.

¹⁷ Cass. Dio *Hist.* 36.3.2.

¹⁸ Pergamon, OGIS 451, IGR IV.422, ὁ δήμος ἐτίμησεν / Πόπλιον Κορνήλιον Δολαβέλλαν, / τὸν ἀνθύπατον, / γενόμενον εὐεργέτην τῆς πόλεως.

¹⁹ H. Dessau, *Geschichte der römischen Kaiserzeit* 11.2, Berlin 1930, 580. Verosimilmente riteneva che Pergamo fosse la capitale della provincia ponendo in evidenza il fatto che Mitridate, una volta vittorioso, l'aveva scelta come sua residenza. Cassio Dione sembrerebbe confermare questa circostanza in *Hist.* LIII 13.3 e 14.2, dove riferisce che la capitale fu posta ad Efeso da Augusto dopo la battaglia di Azio. Per questa interpretazione del passo di Dione v. D. Knibbe, *RE Suppl.* 12 (1970) 263. Sulla città *caput Asiae*, si v. K.J. Rigsby, *Provincia Asia*, in *TAPhA.* 118, 1988, 138 ss.

²⁰ D. Knibbe e W. Alzinger, *Ephesos vom Beginn der römischen Herrschaft in Kleinasien bis zum Ende der Prinzipatszeit*, in *ANRW.* II,7.2, 1980, 759 ss.

²¹ *RE* n. 79.

²² Sul potente console T.R.S. Broughton, *L. Manlius Torquatus and the Governors of Asia*, in *AJPh.* 111, 1990, 72 ss.

²³ Tac. *Hist.* I. 88.

²⁴ *RE.* 139; T.R.S. Broughton, *The Magistrates of the Roman Republic* I, New York 1951, 188.

a.C., da *Lucius Cornelius, Publii filius, Cnaei nepos, Dolabella*, proconsole nel 99 in *Hispania Ulterior*, dove sconfisse i Lusitani e che per questa vittoria meritò di celebrare il trionfo il 26 gennaio del 98²⁵.

Deve essere considerata inverosimile la proposta di filiazione, avanzata in precedenza da Broughton senza precise giustificazioni, da *Cnaeus Cornelius P. f. Dolabella, legatus* di Silla nell'83 e 82, da quest'ultimo creato console nell'81, e poi nell'80 nominato proconsole di Macedonia, dove rimase fino al 78²⁶. Nel 77 gli venne decretato il trionfo per le vittorie riportate sui Traci, ma poco dopo venne accusata da Cesare di malversazione nella provincia²⁷. Il proconsole *Cnaeus Cornelius Dolabella*, difeso da Aurelio Cotta e Quinto Ortensio, fu dichiarato non colpevole e assolto²⁸.

Non essendo, probabilmente, il figlio maggiore, per l'assenza dello stesso *praenomen* paterno, va ritenuto davvero troppo giovane per ricoprire magistrature di prestigio e responsabilità quale la pretura urbana, pur considerando anche altre rapide carriere che in quel periodo non erano del tutto eccezionali²⁹.

Per i motivi appena enunciati meglio si adatterebbe al nostro personaggio un intervallo di circa 30 anni; ciò ha spinto a ritenere come suo padre il proconsole di Macedonia del 98 e trionfatore sui Lusitani, *L.*

²⁵ RE. 138; A. Degrassi, *Inscriptiones Italiae, Fasti consulares et triumphales XIII*, fasc. 1, Roma 1947, 84 s., 562. Broughton, *The Magistrates II* cit. 5.

²⁶ RE. 134; Broughton, *The Magistrates II* cit. 75.

²⁷ Suet. *Div. Iul.* 55. Si v. Canfora, *Giulio Cesare. Il dittatore democratico*, Bari 2006.

²⁸ Val. Max. 8.9.3; Tac. *Dial. de Orat.* 34.7.

²⁹ C'erano invero dei principi generali per l'età minima di accesso, e il relativo ordine delle cariche magistratuali e pro-magistratuali ma non riferibile all'ordinato regime di successione di carriere delineato da Mommsen, come fa notare già F. De Martino, *Storia della Costituzione romana II*, Napoli 1972, 414 ss. Similmente A.E. Astin, *The Lex Annalis before Sulla*, in *Latomus* 17, 1958, 49 ss.

*Cornelius P. f. L. n. Dolabella*³⁰. Ma questa ipotesi è ora insostenibile, perché sappiamo dai *Fasti Albenses* che il console del 44, suo probabile figlio (vd. *infra*), era nipote di un *Publius (P. f., P. n.)*; il nostro proconsole d'Asia era dunque figlio di un fratello, finora ignoto, del *triumphator*³¹; la sua onomastica completa era dunque *Publius Cornelius, Publifilius, Publinepos, Dolabella*.

Intrapresa ben presto la carriera politica, all'incirca all'età di 39 anni, pervenne a ricoprire la pretura urbana nel 69 a.C.³².

Cicerone nella *Pro Caecina* riporta il dibattito, che lo aveva visto *patronus*, avvenuto innanzi al pretore Publio Cornelio Dolabella del procedimento processuale chiesto da *A. Caecina*, esponente dell'élite municipale di Volterra³³, nei confronti di un *Aebutius* che aveva tentato, con la violenza, di impossessarsi di un fondo, denominato *fundus Fulcinianus*, appartenente per via ereditaria al ricorrente *A. Caecina*³⁴. Le ragioni avanzate dall'avversario, difeso da *Caius Calpurnius Piso*, fondavano su alcune delle restrizioni civili che erano state introdotte poco prima, per i cittadini volterrani, da una *lex* di Silla, e dalle quali derivavano impossibilità ad ereditare per determinate categorie di cittadini. Queste stesse forti limitazioni alla possibilità di acquisire beni in quel periodo erano fortemente discusse, anche in funzione del censimento, l'ultimo di età tardo repubblicana del quale

³⁰ La vecchia ipotesi del Badian, *The Dolabellae* cit. 50, finora unanimemente accolta, è pertanto superata.

³¹ V. ora P. Tansey, *Notabilia varia in the Fasti of Alba Fucens*, in *St. Clas. Orien.* 64, 2018, 199 ss., in part. 226, cfr. 254 (stemma).

³² Broughton, *More notes* cit. 70 ss.; Id., *The Magistrates II* cit. 132, 139 e 142 nt. 9.

³³ V. Tweedie F. C. 2015, *Volaterrae and the Gens Caecina*, in Roselaar S. T. (ed.), *Processes of Cultural Change and Integration in the Roman World*, Leiden 2015, 92 ss.

³⁴ Sulla vicenda politica e giuridica trattata nell'orazione ciceroniana *Pro Caecina* v. A. D'Ors, *Cicerón. Defensa de Aulo Cecina*, Madrid 1943, 6 ss.; da ult. si v. G. Maselli, *La «pro Caecina» di Cicerone: questioni private e opportunità d'immagine*, Fasano 2006 e A. Lintott, *Cicero as Evidence. A Historian's Companion*, Oxford 2008, 73 ss.

siamo informati, che si stava svolgendo tra il 70 e il 69³⁵. Il pretore *Dolabella* concesse al ricorrente l'*interdictum de vi hominibus armatis*, che permise la soluzione della controversia a favore di *Caecina*³⁶.

Alcune circostanze della vicenda sono utili alla corretta datazione degli avvenimenti e di conseguenza ad assegnare la pretura di *Publius Cornelius Dolabella* nel periodo più appropriato. La controversia illustrata nella *Pro Caecina* deve risalire, stando alle stesse parole di Cicerone³⁷, successivamente agli anni 74-73, verosimilmente a ridosso del 70³⁸, anno in cui si chiude vittoriosamente per l'oratore il procedimento contro Verre, e discussa qualche anno prima della promulgazione della *lex Manilia* del 66, come da lui affermato nel *caput* 102 dell'*Orator*³⁹. Appare verosimile che il censimento del 70 abbia influenzato in qualche modo i comportamenti dei ricorrenti. Inoltre, la vicenda processuale anche davanti ai *recuperatores*, deve essersi conclusa prima del 67 quando *Caius Calpurnius Piso* rivestì il consolato. Sarebbe, infatti,

³⁵ Cfr. W.V. Harris, *Rome in Etruria and Umbria*, Oxford 1971, 282 ss.

³⁶ Cic. *Pro Caecina* 23; B. Frier, *The Rise of Roman Jurists. Studies in Cicero's pro Caecina*, Princeton 1985, *passim*.

³⁷ Cic. *Pro Caecina* 28 ss.

³⁸ La vicenda processuale è collocata nell'anno 69 da K. Kumaniecki, *Cicerone e la crisi della repubblica romana*, trad. it. a cura di L. Costantini, Roma 1972, 140 ss.; B. Frier, *Urban Praetors and Rural Violence: the Legal Background of Cicero's pro Caecina*, in *TAPhA.* 113, 1983, 221 ss., in part. 225 ss.; Id., *The Rise of Roman Jurists* XI, XIII, 3, 44-46; S. Mühlhölzl, *Cicero Pro A. Caecina*, Aachen 1997, 4; A. Schiavone, *Ius. L'invenzione del diritto in Occidente*, Torino 2005, 250. La datazione è spostata di poco, tra il 69 e il 68 da E. Narducci, *Cicerone. La parola e la politica*, Roma-Bari 2009, 134. Diversamente la vicenda è retrodatata tra il 75 e il 72 da G. Nicosia, *Studi sulla deiectio I*, Milano 1965, 147 ss.

³⁹ Cic. *Orator* 102: *Tota mihi causa pro Caecina de verbis interdicti fuit: res involutas definiendo explicavimus, mus, ius civile laudavimus, verba ambigua distinximus. Fuit ornandus in Manilialege Pompeius: temperata oratione ornandi copiam persecutisumus. Ius omne retinendae maiestatis Rabiri causa continebatur: ergo in ea omni genere amplificationis exarsimus.*

poco probabile che Pisone in qualità di console abbia perorato una causa civile, e ancor meno credibile che Cicerone avrebbe ommesso di sottolineare che Pisone come console aveva discusso una controversia fra privati. Gli avvenimenti che portarono all'eredità del fondo Fulciniano da parte di A. *Caecina* si svolgono e terminano tutte entro il 70. Queste circostanze ci permettono di datare, con sufficiente certezza, la pretura di *Publius Cornelius Dolabella* al 69 a.C.

L'anno successivo, ebbe come incarico in provincia la nomina a proconsole d'Asia. Una volta giunto a Pergamo si trovò così a dover decidere del particolarissimo caso di duplice e deliberato omicidio del marito e del figlio di questi, commesso da una donna vittima da parte dei defunti dell'atroce assassinio dell'amatissimo giovine figlio, nato dal precedente matrimonio. Dopo questa vicenda, che per il clamore suscitato è rimasta legata in modo speciale al suo governo in Asia, di lui si perdono le tracce; non abbiamo più notizie sicure di eventuali nuovi incarichi e di un possibile prosieguo della sua carriera senatoria.

Suo figlio⁴⁰, nato nel 69 sulla base di un passo di Appiano⁴¹, fu con molta verosimiglianza *Publius Cornelius, Publi filius, Publi nepos*⁴² *Dolabella*⁴³, che sposò, nel 50 a.C. Tullia, la figlia di Cicerone, dalla quale si separò nel 46. Nel 45 nacque loro un figlio che poco dopo la nascita morì. Di lui sappiamo che per diventare *tribunus plebis* nel 47, l'anno prima aveva brigato per farsi adottare da un *P. Cornelius Lentulus*, del ramo plebeo della famiglia, assumendone il *cognomen*. Successivamente divenne console suffetto nel 44. L'anno dopo, nel 43, giustiziò a Smirne il cesaricida proconsole d'Asia, Gaio Trebonio, ma

⁴⁰ P. Tansey, *The Perils of Prosopography: the Case of the Cornelii Dolabellae*, in *ZPE*. 130, 2000, 269 s.; e ancora Tansey, *Notabilia varia* cit. 226.

⁴¹ App. *Bellum civile* 2.129.539.

⁴² Come ora sappiamo dai *Fasti Albenses*, si v. ora la corretta lettura di Tansey, *Notabilia varia* cit. 224 s.

⁴³ PIR II², 318.

non ebbe il proconsolato di quella provincia⁴⁴; in quell'anno fu proconsole di Siria, dopo poco pose fine alla sua vita suicidandosi⁴⁵.

Che il nostro Dolabella si possa identificare con il *P. Cornelius Dolabella*, console suffetto nel 35 con *Titus Peducaeus*, come suppose Broughton⁴⁶, è da escludere; sembra invece trattarsi probabilmente di un nipote del *Cn. Dolabella* pretore nell'81⁴⁷.

Dobbiamo sperare nel ritrovamento di altra documentazione epigrafica o papirologica che possa darci nuove preziose informazioni su questo personaggio di ampia cultura e fine giudizio.

⁴⁴ K.J. Rigsby, *Provincia Asia*, in *TAPhA*. 118, 1988, 139.

⁴⁵ F. Rohr Vio, *Publio Cornelio Dolabella, ultor Caesaris primus. L'assassinio di Gaio Trebonio nella polemica politica del post cesaricidio*, in *Aevum* 80 (Fasc. 1), 2006, 105 ss.

⁴⁶ Broughton, *The Magistrates II* cit. 406.

⁴⁷ Così ora Tansey, *Notabilia varia* cit. 227 s., cfr. 254 (stemma).